

Interrogazioni fatte a S. Alberto 22. Aprile 1893.

- Pag. - 1. — Chippolani Domenico, Sindaco di Marzano.
- " - 5. — Tatturo, Angelo di Nipardo.
- " - 13. — Chippolani Massello, Consigliere Prov. già Uffessore Com. C.
- " - 17. — Caporata Luigi.



Camera dei deputati

Archivio storico

Interrogatorio Chippolini Demasico  
Giudice di Marsavia.

Nella villa dell' On. Finzi, Comu-  
na di Marsavia

il 22. Aprile 1893.

Interrogati i Separati:

Mirasso

Manzella

Tegaj

Blon

Capalini

Interrogato, si propone alla Commis-  
sione il Sig. Chippolini Demasico,  
Giudice di Marsavia.

Interrogato sulla causa della notte  
dell' origine finizia dell' figlio a  
S. Abbato quello Capola;

risponde, che non può e meno  
di stabilire tale notte alla epif-  
toma di un buco o qualche

esistente

fontanella della casa finizia dell'  
origine, ma in genere, di altro  
modo lo accompagnano.

Interrogato se crede fosse stato propo-  
sibile al tempo dei termini di ripa-  
rare prontamente al difetto e  
anche impedire.

Risponde di subitanea, di credere  
anzi che non fosse possibile, poi-  
ché il difetto, che determinò la  
notte, si è manifestato con tale

violanza che, malgrado l'opera  
indefessa dell' ingegnere di Marsavia,

non fu dato poterli riprendere non  
una coronella di 4 sacchi di ter-  
ra. Egli afferma inoltre che, di-  
chiamatagli la guerra, il pericolo  
di non poterli si fece temere pariz-  
zosa all'ora che qui, e che perciò  
tutti erano intentati a provvedere  
in altri luoghi.

Quattorzi mostrò che alcuni sono  
stati d' avviso, che se fosse stata  
provata una maggior quantità  
di sacchi di terra, forse sarebbe  
potuto evitare il difetto.

Risponde di non essere di questa  
opinione, affermando che qualunque  
fosse stata la quantità di sacchi  
in pronto, non senza fosse possi-  
bile il rimedio. Aggiunge però  
che i sacchi trovavansi in quan-  
tà insufficiente, poiché la più  
parte era stata adoperata a chi-  
dare altri difetti.

Interrogato, se di notte i sacchi  
che trovavansi necessari siano rischi-  
ati agli spagnoli, e se dalla tardanza  
sia forse derivato il difetto  
e quindi la impossibilità di  
una valida difesa.

Risponde che l'aspettare che ar-  
rivassero sul luogo i sacchi doman-  
dati non poté che venire fatto

quanto massimamente si poterà,  
ma che l'impieto delle acque era  
talo da rendere vano ogni sforzo.  
Una maggiore quantità di sale-  
tri, anche avuta sotto mano  
subito dopo dichiaratosi il pericolo,  
non avrebbe giovato a scongiu-  
rarlo; e ciò per la circostanza  
già accennata, del trovarsi l'ar-  
gine posto in quella località  
fra i due gorghi.

Interrogato se l'opera dell'ingegnere,  
dei contadi e degli altri addetti alla  
vigilanza di questa arginatura  
sia stata sollecita, o se dal canto  
loro siano state inerte;

Risponde che tanto l'ingegnere  
di Mezzano quanto i suoi subalter-  
ni furono solleciti e zelanti; che  
anche da parte de' proprietari non  
si tralasciò nulla, fin nell'ope-  
rare i lavori comandati fin  
che chiedeva sussidi di facili e  
di altri mezzi. Aggiunge che non  
fatto vennero ostacoli e vianti  
gli altri difetti manifestati si  
lusinga l'argine, e che se que-  
stano si potè, lo si deve unica-  
mente alla vigilanza dei due  
già indicati gorghi.

Egli lamenta poi la povertà

li.

Del personale addetto al dipartimento  
di Caselli e sotto Caselli.  
Onde necessaria una maggiore  
dotazione de' Magazzini in pochi  
in stoffe, in fibre, occorrenti  
in occasione di guerra e nel caso  
di peste.

Sempre fosse più provvida la istitu-  
zione dei Caselli, a cura dei pro-  
vinciati, in ogni parte del gover-  
no proprio: e ciò anche ad  
evitare la necessità in casi d'ur-  
genza di ricorrere, in tempi di  
pericolo, a gente estranea,  
che spesso o non si trova pronta  
o non vuole prestarsi, e sempre  
esige una grossa mercede.  
Dobbiamo insinuare che non ha  
altro a suggerire.



Camera dei deputati  
Archivio storico

Redatti da

Interrogatorio Tallero  
Gangegonere di Riparto

Nella Villa dell'On. Finzi  
il 22. Aprile 1875.

Presenti i Separati:

Miarano  
Mangella  
Tegay  
Botta

Capitani.

Giuristato, si presenta alla Commissione il Sig. Tallero, Gangegonere di Riparto.

Interrogato circa le cause della notte avvenuta in questa località e i provvedimenti presi o propri riparo.

Risponde, che attribuisce la causa effettiva della notte alla epifora di due gorgli, uno in governo, l'altro in compagnia, questi l'uno di fronte all'altro, e un terzo li separa; i quali gorgli avevano offerto un'imboccatura mediante un sottopassaggio di acqua.

Nel suo reparto di 64. chili=metri di lunghezza si andarono a fare 10. tifosi, dieci dei quali pote' d'altresime e altri 4. e questo solo, di cui non si fanno, non pote'.

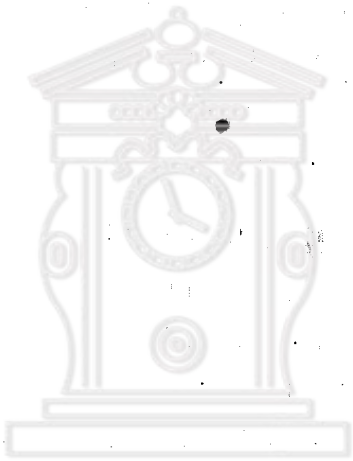
9. e 10. tifosi si d'altresime

6

tra il 19. e il 22. dell' Ottobre 1692,  
e questo alle ore 3. antimeridiane. Del  
giorno 22.

Essi attendeva al lavoro del pozzo  
Mezzano, che trovasi inferiorment=  
te, dove si era manifestato un  
fonta inapprensamente dell'acqua  
con precipitamento in due tratti,  
uno di 26. metri, l'altro di 20.  
circa, e si era potuta dichiarare un  
sifone al piede della sorgente.

Per quel punto si lavorò tutta  
la notte. Alle ore 3. Dopo la  
mezzanotte soltanto ebbe avuta  
della sorgente di questo altro  
sifone che poi uscì la notte.  
Ritrovati sul luogo, trovò che il  
Cristallo aveva già cominciato  
i lavori di rigare, non che l'ac=  
qua, venendo per sorgente, essan=  
do già alta 40. Centi: sulla  
capacità di 2. e essendo essa  
sempre più, ambedue fecero  
allargare la base dello scorcetto  
e poter all'incirca cinque  
piedi di scelti, nel motivo  
della altezza già acquistata,  
l'acqua spingeva per sacco e  
sacco, rendeva affai difficile  
il lavoro di difesa e per fine  
lo impedì e ne vennero inter=  
-



Camera  
Archivio

namente.  
Nei maneggiare anche i sacchi,  
non però per un colpo, bensì  
perché le monete non erano  
tali da bastare a tutti i bisogni  
manifestarsi.

Senza quella spesa girano al fine  
della settimana della domenica  
data spedita da altri sacchi.  
L'ufficiale Marcello Chizzolani  
lo afferma che nella sua inde-  
finita sarebbe stati portati.  
Ma invece si guardarono fino al  
matino seguente, e vennero  
a piccole riprese. Non portan-  
do si esse una ma manomorta  
dal lavorare come meglio si  
poteva.

Del resto egli ritiene che, mal-  
grado la presenza spedita dei  
sacchi, non sarebbe potuto  
impedire la rotta, perché in  
quel momento l'olio serve il  
naviglio del 10, e la agitazione  
nel specialmente per la  
qualità della persona erano troppo  
deboli per reggere a tanto uso  
di acqua.

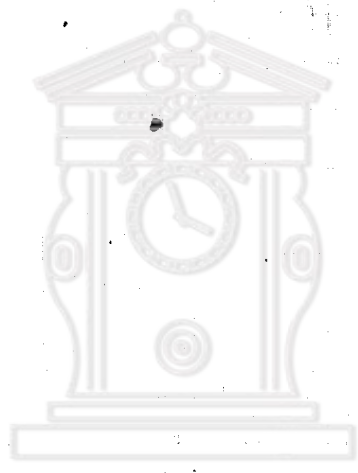
Interrogato se il Genio Civile di  
Mantova conoscesse l'esistenza  
degli accennati due gorgi;



Camera di Commercio  
Archivio Storico



Risponde che egli lavorò in questo  
 spazio da tre anni, e che il Ge-  
 nio Civile non sospettava fosse  
 per essere mai alcun pericolo  
 della epistemia dei due gorgli.  
 Interrogato se il rischio dell'ar-  
 gine dal punto della rotta  
 al quello dove è attualmente,  
 fu fatto per allontanare l'ar-  
 gine dai due gorgli;  
 Risponde che fu l'ispettore  
 Cavalletto, il quale sapendone  
 ordinò di tenere il nuovo argi-  
 me lontano dai gorgli di 20  
 metri. E aggiunse che ora si sta  
 aprendo apposta dove si re-  
 spiccano dei fiumi, e costruen-  
 do forti barriere.  
 Interrogato se abbia a consiglia-  
 re qualche provvedimento  
 riguardando al personale;  
 Risponde di non poter a meno di  
 affermare che il personale di im-  
 bito è affatto insufficiente.  
 Per 14. mila di popolazione egli  
 non ha che 2. medici. Un caso  
 di bisogno è necessario a malapena  
 di quattro ammaligini; che è  
 un bel partito e prova poco.  
 Offerta che oltre a 2. medici gli  
 occorrebbero 4. dottori medici;



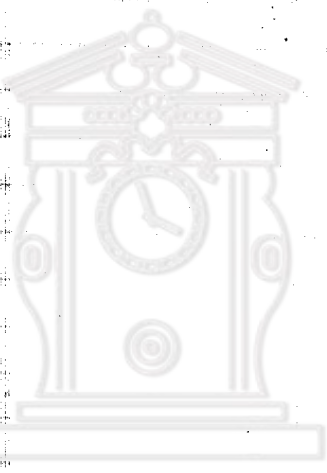
Carabinieri  
 Arch. Storico

e che ad ottenere un buon servizio  
 necessiterebbe anche attribuirli  
 un stipendio maggiore.  
 Ho pure notato che la mancanza  
 di personale delle stive nazionali  
 lavora molto a desiderare, e in  
 tempi di guerra il loro stato è  
 tale da impedire e ritardare  
 il servizio.

Quel che ho visto in  
 Cina riguarda alle infrastrutture  
 di guerra;

risponde che non sono  
 di grande utilità in generale,  
 e in tempi di guerra fanno più  
 peso del loro che utili, perché  
 che allora sono spesso necessari  
 di ripararle, e a tal fine si im=  
 punito non poche difficoltà  
 dal punto de' proprietari de' ser=  
 vizi.

Altrimenti egli è d' avviso che la  
 quantità maggiore di stive in  
 stato a disporre a contatto colle  
 acque, specialmente per la difesa  
 delle stive che trasportano  
 tutti gli oggetti e così necessario  
 passare alla salvezza di ogni



Camerata dei deputati  
 Arc...

Il conte Clemente  
 Giuliano

Il conte...

Interrogatorio Chigolini Marcello,  
già Meffora Com. di Marsarina.

15  
Nella Villa dell'On. Finzi  
il 22 Aprile 1898.  
Presenti i signori

Mariano  
Mampella  
Tegol  
Alto  
Catalani

Interrogato, compare innanzi alla  
Commissione il sig. Chigolini Mar-  
cello, Consigliere Prov. e già  
Meffora Com. di Marsarina nel  
lungo della notte.

Interrogato circa le cause della notte  
avvenuta nell'autunno passato,  
risponde che le cause principali  
furono ~~l'acqua~~ il poco buono stato  
in cui trovavasi l'acquedotto e  
non ritiene che vi si manifestò.  
Non avendo prima, per ridare  
l'acqua, si era portata via una  
golla di terra lungo l'argine della  
argine, e da qualche tempo si  
approssimava alcune filtrazioni  
precisamente dove poi avvenne  
la notte.

Dichiaratosi il difetto, non crede  
che qualsiasi quantità di acqua  
basta a contenere le acque,  
che per conseguenza non gradisce  
violente.

Ammassate che per breve spazio di  
 tempo si fu deficiente di pesci,  
 i quali per la cattiva stagione  
 s'indurano non può arrivare.  
 Ma aggiungerò che non per questo  
 si potrebbe di lavorare non  
 impossibile; che anzi si chia=  
 marano uomini in suffido  
 anche dagli altri paesi, sebbene  
 con poco frutto perché la terra  
 era interamente coperta dalle  
 acque.

Dico pure che il n.° dei saliti do  
 perati per la difesa di questa loca  
 lità fu di mille circa.

Qualche cosa se abbia qualche pro  
 vedimento da suggerire;

Risponde che vorrebbe fossero  
 impiegati dei Magazzini fuori  
 di casa qualche abbondanza di  
 saliti, di Torchie e di ogni altro  
 attrezzo occorrente;

che vorrebbe fossero di mano al  
 mare i Guardiani coi loro Capotti  
 per farli vigilare in caso di peri  
 colo e correre di luogo in luogo,  
 come si usava sotto il Governo  
 cessato;

che col sistema attuale l'ingegno  
 deve servirsi al tirare per le  
 eliche di maniani e di motti, i

quali per lo più arrivano tardi e  
scarsi; mentre dovrebbe, anzi  
sarebbe necessario che nei momen-  
ti eccezionali di maggiore o minore  
facoltà maggiore particolare =  
mentre per appunto in via di  
urgente lavoratori, quanti ba-  
gano allo scopo, e distribuiti  
come le circostanze dei lavori  
richiedono.

Egli vede inoltre non fin bene  
l'azione di uomini la amministra-  
zione delle strade regionali, perché  
i Comuni non lo hanno co-  
me bisognerebbe; e da ciò derivano  
non pochi non pochi inconvenienti.  
Ha interrogato se coi lavori già ef-  
fettuati e coi lavori progettati si  
possa avere sufficienti mezzi  
di lavoro prima;

risponde affermativamente.

Pellati degl



Archivio storico

Giuliano Agabro del Dep. Finzi

12

Nella Villa del Dep. Finzi  
il 22 Aprile 1893.

Signori i deputati

Mariano

Maryella

Luigi

Roberto

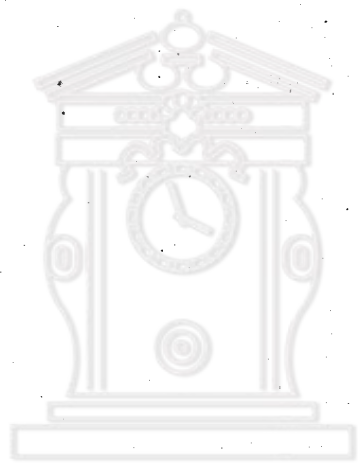
Carabinieri.

Il Dep. Finzi è invitato a dire se fra  
le cause di questa notte debba  
intervenire la massoneria del  
paese, come fu accennato dalla  
Commissione Prov. e da altri.

Risponde.

Il lavoro di difesa al difeso, dal quale  
l'ammiraglio e l'altro successore la notte  
fallirono veramente intolleranti  
con questi guelli; ma questi  
rimangono solo di noi in quando  
sufficiente. Un figlio stesso non  
di si sa in sa di fare niente  
e lo prova. E in fatti, quando non  
fu più possibile di combattere  
l'acqua nel difeso, ma in' erano  
stretti e più: il che il Dep. Finzi  
non può. Dell'acqua non po-  
tremo ignorare.

Il guello è stato, ma non si po-  
tremo più lavorare; e intanto  
che questi guelli per l'efficienza  
prevedono non si era prima o forse

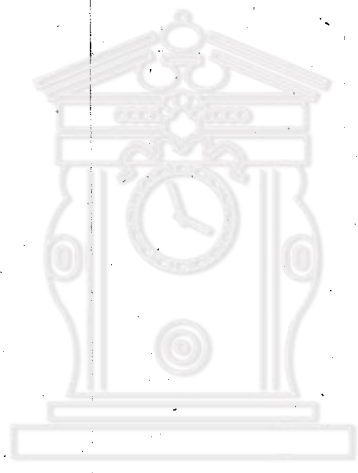


Archivio Storico

d'ordinarsi che bastassero.  
 di averanno arginelli con terreno  
 molto difficile. d'altezza delle  
 acque era di 6. metri e da così  
 superiore il peso delle acque era  
 molto superiore alla forza di  
 resistenza degli argini.  
 se il terreno fosse stato appiattito  
 e abbarbicato, sarebbe forse  
 potuto sostenere per qualche  
 tempo di più quel peso enorme  
 d'acqua.

Ritornando di poi a discutere di un  
 altro argomento, che ha stretta  
 relazione colto scopo della in-  
 chiesta, l'on. Finzi, aveva dover  
 aggiungere qualche osservazione  
 intorno agli appalti per la  
 esecuzione dei lavori arginabili.  
 Anche questo, egli dice, anzi  
 quasi sempre che le opere di  
 urgenza debbano essere istruite  
 prima dagli appaltatori, quan-  
 do il contratto ne è stipulato.  
 non è ancora approvato dal  
 Ministero e registrato dalla  
 Corte dei Conti.

La legge di contabilità e i Ma-  
 golarissimi precetti relativi a  
 tanta formalità, che l'appal-  
 tatore non può essere finto



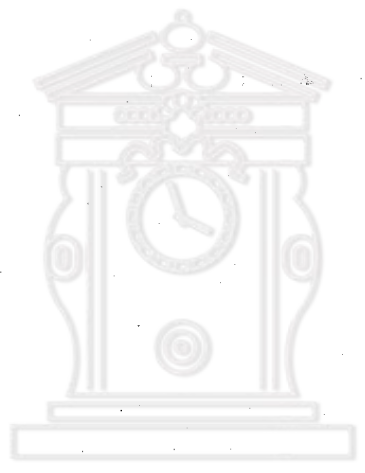
Camera dei Deputati  
 Archivio Storico

Dell'approvazione integrale del  
pro contratto, ed è per questo fi-  
caro di un notevole ritardo;  
il che lo obbliga quasi a mettere  
mano ai lavori con grande  
spedizione e a condurli con len-  
tezza ed il possibile con ogni rif-  
parmio.

Approvato quindi il contratto,  
gall'importo dei lavori eseguiti  
si fa una istruttoria. L'An-  
gelo nota i lavori; poi  
invece le carte all'Ufficio Tecnico,  
il quale ripede e approva l'ope-  
rato dell'Angelo, e finalmente  
in appresso la liquidazione alla  
Prefettura.

Quindi lo spedisce al Ministero  
dei Lavori Pubblici: la Ragio-  
neria Tecnica riceve gli atti  
dalla Direzione del Ministero,  
ripede la liquidazione e strappa  
i mandamenti alla Direzione che  
li trasmette alla Ragioneria  
Generale, la quale alla sua  
volta li trasmette alla Corte  
dei Conti.

Egli non sa rendersi ragione di  
tanti giri e rigiri; non sa veder  
le cause conseguenze.  
I lavori debbono essere affidati ad



Camera dei Deputati  
Archivio Storico



Appaltatori che lavorano in vista  
 di anticipare i fondi. De bene, se  
 nei lavori progettati occorre  
 un piccolo capitale, come possono  
 le aziende dei dotti muratori e  
 inevitabili indagini nell'impresa  
 prima e soddisfazione della spesa  
 conseguente che soltanto i padroni  
 appaltatori o specialisti, mi  
 non importa attendere il paga-  
 mento, possono presentarsi ad  
 appaltare la impresa dei lavori;  
 ma non essi appaltano quelli a  
 cui poi importa anche poco che  
 i lavori siano bene o male ef-  
 fettuati.

E questa è la ragione per la quale  
 bene spesso si nota la mancanza  
 di obblighi alle altre pubbliche,  
 e si lamenta la poca diligenza  
 nell'esecuzione dei lavori appalti.



Visto: il Presidente  
 Vicario

Camera Municipale  
 Archivio storico  
 1882